

Continuerà l'esame degli atti giunti dal Parlamento

Il processo Lockheed bloccato di fatto per almeno 50 giorni

Accolta una eccezione dei difensori — La Corte costituzionale dovrà pronunciarsi se giudicare assieme agli ex ministri gli imputati laici — Il dibattito sull'intera questione potrà avere inizio soltanto verso settembre - ottobre

Dai vescovi americani

Revocata la scomunica ai cattolici divorziati

La decisione deve ora essere approvata dal Papa. Proposta anche una innovazione per la comunione

CHICAGO — I vescovi cattolici americani hanno deciso la abrogazione del decreto del 1954 che comunicava la scomunica ai cattolici divorziati e risposati. La decisione deve essere approvata dal Papa. L'abrogazione del decreto non significa automaticamente la riammissione degli interessati alla comunione, questione che dovrà essere risolta in un secondo tempo. «Con questa decisione, si raccolgono nella comunità dei credenti tutti coloro che possono esserne stati separati con la scomunica», ha detto il vescovo Cletus O'Donnell, presidente della commissione canonica che aveva formulato la proposta. La approvazione pontificia viene considerata sicura dato che la decisione si applica ai soli Stati Uniti. Su 49 milioni di cat-

tolici americani, circa 5 milioni sono divorziati e risposati. I vescovi hanno inoltre posto le premesse per un'altra probabile innovazione nel modo in cui i fedeli ricevono la comunione. Duecentoquarantasei vescovi hanno votato a favore della proposta di permettere ai fedeli di ricevere l'ostia tra le mani portandola poi alla bocca. Il numero dei voti a favore non rappresenta la maggioranza dei due terzi necessaria per decretare l'innovazione, ma sembra quasi sicuro che ai due terzi si arriverà con i voti per lettera inviati dai vescovi assenti. In altri 53 paesi, i vescovi hanno già autorizzato, con l'approvazione papale, la comunione nei due modi.

Per le frodi valutarie e fiscali

Lo Stato parte civile nella vicenda Lepetit

La decisione del governo nei confronti dei dirigenti dell'azienda farmaceutica - Interrogazione del PCI

ROMA — Lo Stato sarà parte civile nei confronti dei dirigenti Lepetit coinvolti nelle frodi valutarie e fiscali. La decisione è del governo e, con decreto comparso sulla Gazzetta Ufficiale, ha invitato la Avvocatura dello Stato a costituirsi parte civile, constatando nei reati degli esponenti dell'industria farmaceutica la sussistenza di una truffa ai danni dello Stato.

Intanto, a Montecitorio, i deputati comunisti Cirasino e Stefanelli hanno rivolto sulla vicenda una interrogazione al governo. In essa i deputati comunisti osservano innanzitutto che la vicenda del gruppo Lepetit «ha creato non poche preoccupazioni, oltre che tra le maestranze e gli operai dello stabilimento brindisino negli ambienti politici, sindacali e sociali circa l'esito del procedimento giudiziario e tributario a cui sa delle pressioni dei ricatti e delle interferenze apertamente poste in essere dal sud detto gruppo, persino attra-

verso un comunicato apparso su gran parte della stampa nazionale in merito alle prospettive produttive e occupazionali». Detto questo, Cirasino e Stefanelli chiedono di conoscere dal governo: 1) «quali garanzie può dare perché le manovre ricattatorie non influiscano in alcun modo sul rigoroso accertamento delle violazioni commesse e delle responsabilità connesse e non compromettano gli attuali livelli occupazionali»; 2) quali «linee intende seguire per impedire che le multinazionali (nel caso specifico la Dow Chemical) smobilino ogni attività di ricerca scientifica nel nostro paese per limitare la loro presenza al semplice controllo di una parte del mercato»; 3) quali «accertamenti sono stati compiuti dagli organi amministrativi circa la rispondenza dei finanziamenti pubblici attribuiti rispetto agli impegni sottoscritti e circa i canali dei costi, presentati al CIP sin dal 1968».

ROMA — Il processo Lockheed continua ma solo formalmente, in pratica si è bloccato prima di cominciare, per una eccezione di inconstituzionalità. A giudicare costituzionali i ricatti più accertati, resta solo la possibilità di compiere atti urgenti e d'eccezione sulla documentazione giunta dal Parlamento. A metterla all'inchiesta, precede la fase del giudizio vero e proprio e che per decisione del presidente Rossetti, è stata condotta dal giudice Gionfrida. De Stefano e Roberghini, sono state alcune appunto eccezioni di inconstituzionalità presentate da Gionfrida. Secondo i professori Vassalli e De Luca, legali dei fratelli Lefebvre e Nuvoletta legale di Camillo Crociani, sarebbero contro la Costituzione un processo davanti alla Corte di giustizia che vede accomunati i privati cittadini e ex ministri.

La questione, proposta già ai tempi dell'inchiesta condotta dalla commissione inquirente e riproposta durante le prime sedute della Corte integrata, è stata discussa l'altro ieri e ieri mattina. Poi i 31 giudici si sono riuniti in camera di consiglio e hanno dichiarato la questione sollevata dai difensori degli imputati laici, «non fondata».

Nel pomeriggio di ieri è stata stesa anche l'ordinanza di rinvio alla Corte Costituzionale che sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Da quel momento ci vorranno almeno 50 giorni prima che arrivi la sentenza sulla costituzionalità o meno delle norme impugnate. Tale sentenza dovrà essere emessa dalla Corte Costituzionale nella sua composizione ordinaria, composta da 16 membri aggregati.

In definitiva i giudici costituzionali devono rispondere a questo quesito: è costituzionalmente lecito far processare cittadini ordinari, imputati come gli altri, dalla Corte di giustizia le cui decisioni non possono essere appellate? Perché questi cittadini non devono avere come gli altri tre gradi di giurisdizione?

Nonostante la buona volontà espressa dal presidente Rossetti di accelerare i tempi questa prima fase non dovrebbe chiudersi prima dell'estate. Quindi del processo vero e proprio si tornerà a parlare a settembre-ottobre. Qualunque sarà la sentenza di legittimità costituzionale, l'eccezione sollevata dalla difesa non è il solo ostacolo alla celebrazione del processo. Vi è ad esempio il problema di due giudici ordinari, Vezio Crasafulli e Nicola Reale per i quali il mandato

scade nei prossimi giorni. Per la precisione il 25 maggio per il primo, luglio per il secondo. La Corte di giustizia ha deciso ieri mattina che i due giudici restino in carica fino alla conclusione del processo. I sostituti di conseguente non parteciperanno alle decisioni sulla Lockheed. Ciò vuol dire anche che il giudice Crasafulli non parteciperà alla discussione della questione di legittimità sui laici. Al suo posto dovrebbe invece esaminare la questione il successore, qualora il Presidente della Repubblica al quale spetta la sostituzione, provveda in breve tempo. La sostituzione del giudice Nicola Reale spetta alla magistratura ordinaria, ma poiché per l'epoca in cui scadrà il mandato, metà luglio, la decisione sulla questione di legittimità sarà già stata presa, non si pongono problemi particolari.

P. 9.



TREMENDO SCONTRO D'AUTO: 7 MORTI

BAH — Sette morti e quattro feriti, una intera famiglia scomparsa. È il pauroso bilancio di un incidente stradale avvenuto la notte scorsa in Puglia, ad una cinquantina di chilometri da Bari, sulla statale 98, nei pressi di Andria. Hanno perduto la vita Francesco Capozza, 51 anni, sua moglie Maria Torrono di 47 anni; tre loro figli, Angela, Maria e Sabino, di 18, 17 e 12 anni; inoltre Giuditta Santovito di 60 anni e una sua nipotina, Antonietta Merlino di 4 anni. In gravi condizioni sono ricoverati all'ospedale civile di Corato Anna Capozza di 14 anni, una sopravvissuta della famiglia Capozza, Giuseppe De Feudis di 53 anni, Teresa Cip-

po, 37 anni, ed il figlio di quest'ultima, Domenico Merlino di due anni. La disgrazia è stata provocata da uno scontro frontale tra una «Mercedes» e una «850» che percorrevano in senso contrario la statale. In prossimità del luogo in cui è avvenuto il sinistro, un'ampia curva, si immette sulla statale una strada interna che conduce a Corato. «Allorché ho affrontato la curva — ha dichiarato uno dei superstiti, l'autista della «Mercedes» — ho visto la mia corsa invasa dalla «850» e non ho potuto fare nulla per evitarla».

Continua l'impressionante sequenza delle testimonianze al processo per l'Ipca

Centinaia le denunce contro la «fabbrica della morte», ma tutte non ebbero risposta

La disinvoltata e irresponsabile tecnica del «muro di gomma» - Tacquero anche Comune, Provincia e ispettorato del lavoro, nonostante le reiterati proteste - Sparita una indagine sull'ambiente inviata all'assessorato all'igiene

Nostro servizio

TOURNO — Alla settima denuncia, il processo contro l'Ipca è entrato in contatto con il mondo sindacale. Per anni ostacolato in fabbrica, soffocato dal paternalismo dei dirigenti. Verso gli anni '60 il sindacato riuscì a costituire la commissione interna.

Non che avesse poteri, beninteso, ma almeno oggi i suoi componenti possono testimoniare la poltosa dilatoria della direzione, l'espansività tecnica del «muro di gomma», grazie alla quale la direzione ha potuto ignorare centinaia di proteste, di proposte, di denunce.

Di Rodano, di certo si sa che è un ex magistrato, entrato all'Ipca nel '47 come impiegato amministrativo, che ha sposato una della figlie Ghisotti (i padroni ed è diventato dirigente. Fa smorfie quando le accuse sono roventi, in questi giorni ne ha fatte parecchie.

L'Avv. Masselli, che assiste il sindacato come parte civile, ha fatto istanza perché il tribunale chieda alla Provincia gli originali, che sembrano spariti di una inchiesta sull'ambiente svolta nel '66 dall'assessorato all'igiene, alla quale non fece seguito il minimo intervento. Allora la Provincia era a maggioranza democristiana, come il comune di Cirié.

Il medico di fabbrica Giovanni Mussa, che consigliava a chi aveva il cancro ne fumò anche un'altra sigaretta, fu anche sindaco democristiano di Cirié: una coincidenza? La seconda istanza di Masselli è di far sequestrare gli atti sociali e costitutivi della

azienda per vederli chiari. Si associa l'avvocata Spera, che chiede il sequestro dei libri matricola e paga per gli stessi motivi Lavv. Giannina chiede l'acquisizione dei documenti sulle esportazioni se l'Ipca esportava le aniline in paese, dove era proibita la produzione, era solo dovere informarsi, perché il non fossero prodotte, vale a dire diverse condanne dannose.

La crudele farsa contro la famiglia Lorusso

Arrestato il falso fratello dell'agente ucciso a Roma

È un invalido civile di 39 anni — È strumento di macchinazione? — Si presentò a una cerimonia in ricordo dello studente

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Identificato l'uomo che il 25 aprile, nel corso di una manifestazione indetta da «Lotta continua» in contrasto con la celebrazione ufficiale, promossa dall'ANP e dai partiti dell'arco costituzionale, assassinò la madre dello studente Francesco Lorusso, spacciandosi per un fratello dell'agente Settimio Passamonti assassinato il 21 aprile a Roma durante gli incidenti seguiti allo scontro dormitorio pubblico di via Sabotucci 2, parzialmente dal giorno in cui girasse a Bologna dal paese d'origine, Sant'Anna di Nabeli. Si trattava di un invalido civile, Luigi Verde di 39 anni, vive nel dormitorio pubblico di via Sabotucci 2, parzialmente dal giorno in cui girasse a Bologna dal paese d'origine, Sant'Anna di Nabeli. Si trattava di un invalido civile, Luigi Verde di 39 anni, vive nel dormitorio pubblico di via Sabotucci 2, parzialmente dal giorno in cui girasse a Bologna dal paese d'origine, Sant'Anna di Nabeli. Si trattava di un invalido civile, Luigi Verde di 39 anni, vive nel dormitorio pubblico di via Sabotucci 2, parzialmente dal giorno in cui girasse a Bologna dal paese d'origine, Sant'Anna di Nabeli.

Nuovi particolari sul «giallo» dell'uranio

BRUXELLES — Il «giallo» dell'uranio è stato scoperto da un socio milanese e scomparso misteriosamente nel 1968 mentre era trasportato via mare a L'Aia, si arricchisce di particolari: Renato Ruzza, portavoce della Commissione esecutiva europea, ha rivelato che le autorità olandesi si resero conto che il carico non era giunto a destinazione con un ritardo di sei mesi sulla sua spedizione, avvenuta da porto di Amsterdam.

A Treviso siluri al processo per le schedature dei lavoratori

TREVISO — Solo la Cassa di Risparmio trevigiana aveva fatto schedare cinquecento dipendenti, sono a decine i dipendenti, quindi che si presentano davanti al pretore. La Valle che chiede loro se erano al corrente delle informazioni, segrete che si sono loro.

1977 Verniciare in casa

Fai da te con Duco

E' bello dipingere tutto in casa come vuoi. Facilmente e risparmiando. Solo, scegli i prodotti giusti.

Seridrol, Dupingo, Ducotone: tre dei prestigiosi prodotti della Linea Casa della Duco.

La Duco è una Società specializzata in pitture e vernici: da anni lo stabilimento Duco di Fombio (Milano) realizza nel proprio Centro Ricerche prodotti innovativi per tutti i settori, dall'edilizia all'industria, dalla casa all'automobile. I prodotti della Duco sono facili da usare. Chiediti ai Rivenditori Specializzati: troverai tutta l'assistenza ed i consigli pratici che ti servono per fare da te come vuoi.

PITTURE E VERNICI

Porte, finestre e Seridrol. Una porta un po' scrostata, una finestra con gli infissi un po' sbiaditi danno un'aria trascurata a tutta la stanza. E allora prendi un pennello, e un barattolo di Seridrol e... puoi dipingere a finestra chiuse! Nessun odore sgradevole in casa perché Seridrol non contiene solventi chimici. Pennelli subito puliti (basta sciacquarli in acqua). Tutto fatto in poco tempo perché Seridrol «copre» bene. Quando decidi di acquistare uno smalto, Seridrol ti offre più scelta nei colori e un risultato migliore alla fine. Seridrol della Duco è oggi la più grande innovazione negli smalti.

Dupingo, niente pennelli. Fa tutto da solo. Fa da sé... insomma! Prendi la bombola, schiaccia il pulsante e... un getto regolare e uniforme di colore si spande sulla superficie che vuoi verniciare. Niente colatura, niente balli, mani pulite. Poi, Dupingo asciuga molto in fretta. Non c'è sistema più semplice, più veloce di Dupingo per rinnovare il colore di qualsiasi oggetto di legno o ferro. Nella tavolozza di Dupingo c'è sempre il colore che cerchi. Dupingo lo smalto spray della Duco.

Le pareti e il Ducotone. Ducotone, la più nota pittura lavabile, va su tutto: pareti, carta da parati, gesso, stucco, cemento, legno. Ducotone, con la sua gamma di 50 colori, è la pittura facile da applicare con il pennello o con il rullo. Ma ricordati che soltanto la Duco produce il Ducotone. Linea Casa Duco